



trovato le due armi che hanno ucciso i pescatori il 15 febbraio al largo del Kerala, il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura ha osservato che «aspettiamo di vedere i risultati dei test balistici in termini ufficiali, e non ufficiali attraverso i giornali, per poter fare ulteriori commenti». Comunque sia, aggiunge de Mistura, «manteniamo fermamente la nostra posizione che la giurisdizione che dovrebbe giudicare tutto questo è italiana».

Il sottosegretario ha poi aggiunto che «anche qualora, cosa non ancora confermata, si provasse che le pallottole che hanno ucciso i due pescatori fossero italiane, e uguali a quelle usate dalle forze armate italiane, rimane il fatto che, secondo noi, per quello che riguarda i nostri militari italiani, la giustizia deve essere amministrata in Italia». «Lunedì prossimo Massimiliano Latorre e Salvatore Girone saranno presentati davanti al magistrato di Kollam alla scadenza del periodo di due settimane di custodia, ma è molto probabile che la polizia chiederà di poter proseguire le indagini per

A Kollam

La polizia indiana chiede altre due o tre settimane per indagare

Caso Bosusco

Scade l'ultimatum: ma dal capo dei ribelli solo angoscioso silenzio

almeno altre due o tre settimane», si è appreso da fonti che seguono l'inchiesta sull'incidente in cui sono morti due pescatori indiani.

SILENZIO SU PAOLO

L'altro fronte caldo è quello legato alla sorte di Paolo Bosusco. Nel giorno in cui scadeva l'ultimatum posto dai rapitori, il leader dei maoisti Sabyasachi Panda ha inviato un nuovo audio-messaggio in cui non fa alcun riferimento al rilascio del nostro connazionale. Lo riferisce l'emittente *Cnn-Ibn*. A quanto si è appreso, Panda tace completamente sulla liberazione dell'ostaggio, soffermandosi a criticare la posizione dell'Associazione della polizia dell'Orissa che ha rivolto minacce al governo in caso di liberazione di responsabili maoisti. Inoltre il leader maoista sostiene di non aver ricevuto il documento firmato congiuntamente dai mediatori, ma di averlo letto dai media, confermando però le perplessità e la necessità di chiarimenti. «Il quadro è ancora incerto», ammette l'ambasciatore italiano a New Delhi, Giacomo Sanfelice. Un'incertezza carica di angoscia. ♦

Da Tel Aviv a Berlino il coro anti-Grass comincia a stonare

Oz e Grossman non firmano l'ennesimo appello che bolla come immorale la poesia su «Israele che minaccia la pace», i pacifisti sfilano per lui. E la Svezia si rifiuta di ritirargli il Nobel

Il caso

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

Solo una poesia», aveva detto l'altro giorno - con un sottotono lievemente dispregiativo - lo storico israeliano Tom Segev: e lui, in quel momento, lo stava difendendo, Günter Grass, dopo che il ministro agli Interni di Tel Aviv, Eli Yeshai, aveva dichiarato «persona non grata» in Israele lo scrittore tedesco. «Solo una poesia», certo, quella dell'autore del *Tamburo di latta*, una manciata di versi che hanno scatenato un putiferio perché vi si afferma che lo Stato israeliano con annessa la teorizzazione di un «first strike» nei confronti dell'Iran rappresentino una minaccia più seria alla pace mondiale di quella incarnata dall'Iran. Tesi certamente discutibile, ma l'ondata di sdegno è stata una specie di tsunami dal crescendo sfrenato, che ha toccato ieri l'altro l'apice con il divieto d'ingresso nello Stato ebraico, nonché con la richiesta da parte del governo di Tel Aviv di ritirargli il Nobel per la letteratura. Richiesta prontamente respinta dall'Accademia di Svezia, per fortuna.

Fatto sta che dopo l'ordalia della riprovazione verso lo scrittore oggi ottantaquattrenne («è un antisemita», «ha nascosto il suo passato nelle Ss», fino al più prosaico «non sa di cosa parla»), nel caso Grass cominciano a mostrarsi le prime crepe. A Pasqua, i manifestanti dei cortei pacifisti che hanno percorso un centinaio di città tedesche, esibivano orgogliosi dei manifesti con il volto dello scrittore. Lunedì, tra gli intellettuali israeliani si è scatenato un forte dibattito: contro il boicottaggio si sono schierati per esempio scrittori come Ronit Matalon e Yoram Kaniuk («il prossimo passo è bruciare i libri»), ma anche il Nobel per la chimica Aaron Ciechanover e il pittore Yair Garbuz. In patria un ministro del governo Merkel ha definito la reazione israeliana «profondamente esagerata».

ta».

Oggi il fronte degli indignati registra un'ulteriore defezione: quella di due giganti della letteratura israeliana come Amos Oz e David Grossman. Dall'altra parte, un altro peso massimo assoluto, come Abraham Yehoshua. Tutto nasce da un appello «ai letterati di tutti i Paesi del mondo» affinché denuncino come «vergognoso e immorale» il poemetto di Grass: l'iniziativa è dell'associazione degli scrittori israeliani in lingua ebraica. Ebbene,

Grossman e Oz finora hanno ignorato l'appello, Yehoshua ha firmato.

Ma il punto vero è un altro. Forse è quello che Grass, difendendosi, ha definito «l'omologazione delle opinioni», ossia il fatto che quasi nessuno è entrato nel merito delle argomentazioni dello scrittore schiacciandolo sulla tardiva confessione, alcuni anni fa, di aver brevemente militato, diciassettenne, nelle Waffen-Ss. Così come nessuno ritenuto utile ricordare cosa fosse tutta l'opera di Grass negli ultimi sessant'anni: ossia di scrivere «contro l'oblio». L'oblio del dopo-Auschwitz, di una Germania vogliosa di dimenticare o banalizzare gli orrori nazisti, e che aveva quasi solo in Grass il proprio controcanto. Questo è stato Grass, in decenni e decenni: tacciato quasi sempre come anti-patriottico, accusato, dopo la caduta del Muro, di essere un menagramo, perché osava, in assoluta solitudine, scrivere che «l'unità della Germania deve essere messa di fronte al catenaccio di Auschwitz».

Ps. La Spd non lo gradisce più ai propri comizi. Ingrati, come minimo. ♦

**PRIMA DI TUTTO
IL LAVORO
COSTRUIRE
L'ALTERNATIVA
CAMBIARE IL PAESE**

Stefano FASSINA

Responsabile Nazionale Economia e Lavoro

Roberto Cornelli

Segretario PD Area Metropolitana Milanese

Milano, giovedì 12 aprile 2012, ore 18.30
Casa della Cultura, Via Borgogna 3

ITALIA
BENECOMUNE.

YOUJEM.tv
partitodemocratico.it

